

Letta: «L'Europa si muova, non temo per il governo»

● **Incontro con Barroso: rispetteremo il tetto del 3%**
 ● **I lettiani contro un'intesa Pd-M5S**

ANDREA CARUGATI
 ROMA

Enrico Letta incassa il via libera del Consiglio dei ministri al decreto del "fare", ma incassa soprattutto le parole del presidente della Commissione Ue Barroso, che ha incontrato ieri a palazzo Chigi.

L'obiettivo è il Consiglio europeo di fine giugno, da lì dovranno arrivare risultati «concreti» che mostrino ai giovani disoccupati che il governo e l'Europa possono fare qualcosa per incidere realmente sulle condizioni di vita. Dopo il quadrilaterale di giovedì a Roma, con i ministri del Lavoro e dell'Economia di Francia, Spagna e Germania, il premier si mostra «ottimista». Convinto di aver fatto il possibile per far diventare l'occupazione giovanile «il tema principale della discussione politica in Europa». Un risultato che Barroso gli riconosce, ricordando che un suo tentativo del 2009 per portare il tema all'attenzione dei big europei si fosse arenato. Il premier si dice soddisfatto per lo stop alla procedura d'infrazione sul debito, ma rassicura il presidente della Commissione: «Ho confermato che l'Italia vuole mantenere i suoi impegni e restare dentro il 3% (del rapporto deficit-Pil) e gestire con parsimonia le risorse pubbliche».

Pieno accordo anche sulle sei raccomandazioni che la Commissione ha rivolto al nostro Paese. Sei principi che, ha detto Letta, orienteranno le riforme strutturali che entreranno in cantiere. Ma questo non vuol dire che i numeri e il rigore saranno il menù del governo. Anzi. «Per noi sono più importanti le persone dei numeri», ha assicurato il premier durante la conferenza stampa a due, al termine della faccia a faccia con Barroso. Che, a sua volta, ha auspicato che «il prossimo Consiglio europeo», previsto per fine giugno, non deluda le aspettative dei nostri cittadini, in particolare dei giovani, che guardano con grande ansia al futuro». Barroso ha poi constatato

che il nostro Paese ha compiuto un «tremendo sforzo» per risanare i conti e l'uscita dalla procedura di infrazione europea è un «chiaro segno del successo del consolidamento fiscale» che ha permesso di recuperare «la fiducia dei mercati e degli investitori».

Il premier, prima del vertice europeo di fine giugno, ha gli occhi puntati sul G8 di inizio settimana in Irlanda del Nord, e poi sul pacchetto lavoro che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare venerdì. Iva e Imu per ora restano fuori dal suo radar. «Di Iva occuperemo alla fine di giugno», ha spiegato ai suoi collaboratori. «Faremo il possibile per scongiurare l'aumento ma è molto difficile». Le polemiche dentro il governo sull'Iva vengono vissute con un certo distacco, e giudicate decisamente inopportune, vista la mole di provvedimenti reali che anche ieri l'esecutivo ha varato, dalle bollette elettriche meno care ai crediti per le imprese per investire in nuovi macchinari.

Letta è fermamente intenzionato a restare fuori da questo tipo di polemiche. E ancor più a quelle legate al tema del cosiddetto ribaltone, e cioè una nuova maggioranza con Pd, Sel e i transfughi del movimento 5 stelle.

Una prospettiva che ieri è stata evocata sia da Bersani che da Epifani in chiave anti-Berlusconi. E cioè come un messaggio al Cavaliere in vista di un finale di mese assai impegnativo sul fronte delle sentenze. «Se cade il governo non si torna a votare».

Tra i parlamentari più vicini al premier l'ipotesi di un cambio di maggioranza viene letto come «un periodo ipotetico dell'irrealtà». E non solo perché il Quirinale ha messo un sigillo di peso su questo tipo di grande coalizione e sulla sua guida, ma anche per una questione di numeri. «Se 20 grillini fanno un nuovo gruppo al Senato comunque una nuova maggioranza è impossibile perché si arriverebbe a 142. E Scelta civica non si imbarcherebbe mai in una operazione del genere...», spiega un senatore molto vicino al premier. Molto chiara a questo proposito Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato molto vicina a Monti: «Il passo riformatore non potrebbe farlo un governo appoggiato dai fuoriusciti del M5S e a cui Scelta Civica non parteciperebbe. E voglio ricordare che i nostri numeri sarebbero certamente indispensabili per la formazione di un nuovo esecutivo».

Insomma, la diaspora grillina, e le fibrillazioni che questa provoca nel Pd, per ora non sembrano impensierire più di tanto l'inquilino di palazzo Chigi. Consapevole però che questa seconda metà di giugno sarà decisiva per la sorte del suo governo. Dalle sentenze del Cavaliere all'Iva e all'Imu, le mine non mancano. E non sarà facile disinnescarle. Anche perché le frasi di Bersani e di Epifani hanno creato parecchia fibrillazione nel Pdl.

Tra i lettiani di ferro infatti non mancano le preoccupazioni: «I ribaltone si fanno, non si annunciano. Dire che c'è un'altra maggioranza è un modo poco lucido ed emotivo di mostrare i muscoli, pensando al congresso del Pd. Ma così si indebolisce il governo». Ed è proprio il ritorno alla discussione sul pallottoliere di palazzo Madama a impensierire gli amici di Letta. Convinti che il ribaltone non sia maturo, ma preoccupati per le conseguenze di un ritorno alla discussione sui numeri di palazzo Madama, che ha già segnato le prime settimane della legislatura. «E poi chi l'ha detto che questo non possa essere un governo di cambiamento?», sbuffa uno di loro. «Se il lavoro è arrivato al centro dell'agenda europea è merito nostro...».



Il premier Enrico Letta con il presidente della Commissione Europea Josep Barroso. FOTO LAPRESSE

BOLLETTE

Risparmi per 500 mln per famiglie e imprese

Dal Consiglio dei ministri via libera agli sconti sulle bollette per 500 milioni di euro. I tagli saranno possibili grazie a questo meccanismo: si cancellano alcune voci inerenti la componente A2 della bolletta che verranno compensate con un prelievo aggiuntivo a carico delle società attive nel settore delle energie rinnovabili purché realizzino ricavi superiori a 200mila euro e un imponibile superiore a 40mila euro. Un pacchetto di misure, insomma, che dovrebbero garantire ai cittadini e a un certo numero di imprese risparmi complessivi di oltre 500 milioni all'anno ma che registra la contrarietà di Assoelettrica che ammonisce: «No a nuove tasse per il settore elettrico».

PRATICHE

Cittadini indennizzati per i ritardi della Pa

Una norma decisamente nuova riguarda i rapporti tra cittadini e uffici della pubblica amministrazione. Per questi è stato introdotto l'obbligo di rispettare i tempi per la definizione delle pratiche e di non lasciarle dimenticate nei faldoni come purtroppo accade spesso. Le amministrazioni pubbliche avranno quindi l'obbligo di rispettare i tempi, di non ritardare perché se questo dovesse accadere dovranno indennizzare gli utenti in caso di lentezza dei procedimenti. La sanzione da pagare come indennizzo sarà di cinquanta euro al giorno con un tetto massimo di quattromila euro.

UNIVERSITÀ

Incentivi alla ricerca e borse di mobilità a studenti meritevoli

Il Ministero dell'Istruzione e dell'Università favorirà interventi diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, mediante la concessione di contributi alla spesa. Gli interventi da finanziare riguardano principalmente lo sviluppo di start up innovative e di spin off universitari, la valorizzazione di progetti di social innovation per giovani con meno di 30 anni, il potenziamento del rapporto tra il mondo della ricerca pubblica e le imprese. Inoltre chi gli studenti che avranno conseguito un percorso di studio eccellente nella scuola superiore potranno ottenere una «borsa di mobilità» per iscriversi ad atenei in regioni diverse da quella di residenza.

Noi sindaci, lasciati soli contro l'emergenza sociale

LA LETTERA

SALVATORE SANNINO
 GIUSEPPE CIRILLO
 CARLO ESPOSITO*

● **LA MORTE DI UN CITTADINO DI ERCOLANO, POPOLOSO COMUNE IN PROVINCIA DI NAPOLI, È STATO L'EVENTO CULMINE DI UNA** stagione che ha visto le amministrazioni locali lasciate sempre più sole a gestire le emergenze e le urgenze dei territori, senza avere uno straccio di possibilità per intervenire e per cambiare il corso delle cose. È anche in questo modo, purtroppo, che si favorisce quel clima negativo dei cittadini nei confronti della politica e dei suoi rappresentanti. Tutto questo può passare inosservato nelle stanze tranquille degli Enti sovra comunali. Non nelle trincee dei municipi, che quotidianamente vedono

consumarsi riti di ordinaria follia uniti a disperate richieste che non possono essere evase: o perché illegittime o perché non sostenibili dalle ormai svuotate casse degli enti locali. E allora ecco che il sindaco, una volta figura autorevole, si trova ad essere investito da una massa di richieste che non può soddisfare: «per il patto di stabilità interno» oppure «perché la Corte dei conti...». Una situazione difficile, inserita in un contesto ove manca il necessario, che mina la credibilità del sindaco e fa cadere il senso del ruolo che dovrebbe svolgere: rappresentare lo Stato italiano. E cosa dire dei tagli operati sulle politiche sociali? Ma qualcuno si è posto il problema di quanti rischi si corrono ad aprire, solo aprire, una scuola? Perché è questo il mondo che ogni giorno deve affrontare un primo cittadino, il quale viene individuato come unico responsabile, o come la sola persona che «può, se vuole». Se in

questo affresco, già di per sé drammatico, si inserisce la presenza della criminalità organizzata, crediamo che il quadro sia completo. La scena che abbiamo visto con i nostri occhi ad Ercolano è stata devastante: davanti alla tragedia per la morte di una persona, lo strazio dei familiari e lo smarrimento dei cittadini venuti ad onorare la salma del proprio concittadino, c'era la solitudine del sindaco. Seduto in prima fila, «assistito» solo da chi scrive, dai consiglieri comunali, da Tano Grasso, l'ex sindaco della città e qualche rappresentante del Pd come Gino Cimmino. Non un rappresentante del Parlamento, della Regione, della Provincia. Ancora una volta si è scelto di lasciare in prima linea, da soli, i rappresentanti locali, i quali sentono ormai il peso insopportabile della loro impotenza. Crediamo che si sia

scritta, giovedì scorso a Ercolano, una pagina tristissima della storia d'Italia. In questo contesto vorremo anche chiederci: quale è la funzione che si deve chiedere ad un grande partito popolare e riformista, che si appresta a discutere del proprio ruolo nei prossimi anni? Non si può sfuggire dal fatto che il compito primario è ridare un senso ed un ruolo ai municipi. È arrivato il momento di mettere mano subito al patto di stabilità interno e liberare le risorse che possono essere vitali per territori come quelli in Provincia di Napoli. È tanto difficile comprendere che sbloccare un solo cantiere per una cifra di un milione ... **Ogni giorno nei Comuni si ascoltano disperate richieste che non possono essere evase**

di euro a Comune, con le dovute proporzioni, può essere un volano per innescare un circuito virtuoso di lavoro e di nuova crescita? I prossimi congressi del Pd dovranno essere un momento per capire in che modo ridurre i privilegi, non solo della politica, e mettere mano alla sproporzionata disuguaglianza che ormai caratterizza la nostra società. In che modo offrire delle nuove opportunità ai cittadini che si sentono abbandonati e quali sono le leve sulle quali agire per rimettere in moto il Paese. E questo, sia chiaro, non si fa con i palloncini, le convention all'«americana», non si fa con un uomo solo al comando senza che si formi una «rete» di intelligenze e sensibilità utili a tutti. I congressi dovranno rappresentare un momento di serio confronto sapendo che siamo al limite massimo oltre il quale nessuno vorrebbe avventurarsi.

*Sindaci di Casavatore, Cardito e Crispiano (Provincia di Napoli)